

**Tragedia in Francia
Gru si schianta
su una scuola
Morti sei ragazzi**

Tragedia a Toul, nella Francia orientale non lontana da Nancy, dove una gru è crollata su un liceo privato sfondando il tetto dell'edificio e provocando la morte di sei studenti e il ferimento di altri quattro che si trovavano, in quel momento, al piano di sotto. I sei morti erano studenti fra i 17 e i 18 anni, così come i feriti, tra i quali c'è anche il manovratore della gru. I pompieri non escludono che altre vittime possano essere ritrovate fra le macerie. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio in un istituto professionale privato del centro di Toul appartenente all'associazione della «Dottrina Cristiana». La gru, che stava manovrando proprio nelle vicinanze, è crollata a causa del forte vento sul terzo piano dell'edificio, che ha ceduto e si è schiantato sul piano di sotto, dove c'erano i ragazzi. Alla notizia dell'incidente sul luogo sono accorsi i familiari degli studenti: scene di disperazione, la richiesta di conoscere i nomi delle vittime, l'abbraccio con i ragazzi accampati al di sotto, le urla dei genitori che non rivedranno più i loro figli: tutto questo per colpa di una maledetta gru. La polizia ha aperto un'indagine per accertare eventuali responsabilità del manovratore.



Soldati russi al lavoro nel comando della difesa aerea del nord-ovest

**DALLA PRIMA PAGINA
Caro Ghali, le presento la nuova Carta Onu**

del fatto che la comunità internazionale sta cogliendo le opportunità di trasformazione offerte dalla fine della guerra fredda. Le preoccupazioni internazionali sulla Cecenia si scrivono giustamente nel quadro delle speranze di una nuova fase dei rapporti tra Stati e non in quello di un ipotetico ritorno alle tensioni della guerra fredda. Certamente non esiste alcun serio auspicio di prevalenza degli obiettivi secessionisti. Le risposte del mondo ad Haiti, in Rwanda e Somalia sono state pietre miliari dei nostri progressi in vista della definizione dei nuovi principi dell'intervento internazionale sulla base dell'esigenza di tutelare la sicurezza delle popolazioni. Tragicamente nel 1991, all'atto della frantumazione dell'ex Jugoslavia, eravamo meno preparati e dobbiamo quindi convivere con le conseguenze della nostra incapacità ad agire efficacemente prima che il conflitto ci sfuggisse di mano. Il principio del non intervento negli affari interni degli Stati non va preso alla leggera. È però essenziale affermare i diritti e gli interessi della comunità internazionale in situazioni nelle quali all'interno di singoli Stati sia messa in pericolo la sicurezza delle popolazioni. A Davos, Svizzera, Shridath Ramphal ed io abbiamo presentato al Segretario generale dell'Onu un rapporto della Commissione sul Governo Globale di cui siamo stati copresidenti negli ultimi due anni. Il rapporto - «Our Global Neighbourhood» (Il nostro vicinato globale) - si occupa approfonditamente di tutti gli aspetti della sicurezza. Nel rapporto proponiamo di modificare la Carta delle Nazioni Unite e non di decidere arbitrariamente sui principi base delle relazioni internazionali in risposta alle crisi ovvero di definire tali principi a seguito delle situazioni di una grande potenza o di un gruppo di Stati che hanno particolari interessi in determinate circostanze. Tale emendamento consentirebbe l'intervento internazionale in quei casi che, a giudizio del Consiglio di Sicurezza, rappresentano una violazione talmente palese della sicurezza delle popolazioni da imporre una risposta internazionale per ragioni umanitarie. Questo è un passo utile, ma sono anche convinto che non sia ragionevole procedere con emendamenti e riforme frammentari e non organici. Le diverse questioni attinenti al governo globale - da noi definite in linea di massima la gestione dei nostri interessi globali, compresi ovviamente quelli in materia di sicurezza - sono sempre più interconnesse e interdipendenti, sia che riguardino la sicurezza militare sia che attengano ai problemi economici o ambientali. Queste interconnessioni sono determinanti ai fini di un qualsivoglia efficace tentativo di ricono-

**Eltsin apre la valigia nucleare
«Con il razzo volevano metterci alla prova»**

Eltsin ha usato la valigetta nucleare per seguire il percorso del missile meteorologico norvegese scambiato dalla contraerea russa per un razzo strategico diretto contro la Russia. Lo ha ammesso egli stesso ieri. «Era la prima volta», ha detto. E ha aggiunto: «Probabilmente qualcuno ha voluto metterci alla prova, verificare la nostra vigilanza: ha fatto male». Oslo non ha apprezzato e ha chiesto spiegazioni: la Russia era informata, perché questi commenti?

mo parlando? Lo ricordiamo per evitare di fare errori: si parla di un esperimento scientifico tenuto su territorio norvegese, da norvegesi, durante il quale è stato usato un missile con il compito di raccogliere informazioni nell'atmosfera a proposito del fenomeno dell'aurora boreale. Va aggiunto che questo missile è stato lanciato secondo un programma noto da 32 anni al quale collaborano - come spiegato all'osservatorio aerologico di Mosca - gli stessi russi. E che il lancio dell'altro giorno - come hanno ricordato gli indispettiti norvegesi - era stato annunciato con due settimane di anticipo. Invece il razzo una volta avvistato sul radar della contraerea del Cremlino è stato confuso con un vettore aggressivo lanciato contro la Russia. Ai radar sono bastati pochi secondi per capire che il missile aveva tutt'altra traiettoria ma qualcuno aveva già lanciato l'allarme sostenendo perfino che esso «era stato abbattuto». Si sono così agitate borse e governi fino a quando è intervenuta la Norvegia a ristabilire la verità. Questo il fatto, dal quale oggettivamente la Russia non ne usciva un granché bene. Ma ieri mentre i militari cercavano il colpevole per la fuga di notizie che aveva scatenato la bagarre, il presidente della Russia ha svelato di essersi messo a «giocare» con la valigetta nucleare per seguire il missile e ha lodato

il suo soldato per aver captato così bene il razzo «aggressore», lasciando di sasso amici e nemici. Noi solo, ma nel fare tutto ciò si è messo a usare termini e toni da vecchia potenza comunista: «loro», cioè i nemici, «vogliono metterci alla prova», «hanno fatto male i conti», «l'esercito è all'altezza». Che gli è successo? Gli osservatori politici a Mosca pensano una sola cosa e la più semplice: è la voglia di recuperare immagine militare dopo l'affronto subito in Cecenia. Esistiamo e possiamo 18 mila testate nucleari, non dimenticatelo, vuol far sapere il capo del Cremlino. Il telefono rosso E per aiutare a ricordare meglio usa la «valigetta». Intanto bisogna parlare al plurale perché di valigette ce ne sono tre. Una per Eltsin, portata dai «valigisti», due colonnelli che non la lasciano un istante; una per il ministero della Difesa e la terza «top secret». Fino a due anni fa la terza apparteneva al capo di stato maggiore, ma poco prima dell'assalto alla Casa Bianca, forse per timore di poca fedeltà, Eltsin la requisì e da allora non si sa a chi l'abbia data. Fu usata per la prima volta nel 1983 per sostituire il famoso «telefono rosso» di Andropov, il quale ne andava matto. Imparò immediatamente ad usarla e ogni tanto si divertiva a distruggere l'America e il blocco Nato. Gorbaciov invece non volle interessarsene mai. Agli inizi pesava 20 kg, poi è scesa a 12. Oggi ha l'apparenza di una valigetta 24 ore di aspetto lussuoso dentro la quale vi sono 2 bottoni: «avvio», «cancella avvio». Premendo ci si mette in contatto con il punto di comando generale dei missili strategici, uno spazio di 1000 metri quadrati elettronici nascosto in qualche punto della Russia da dove partono gli ordini alle micidiali armi. Quando fu installato il «telefono rosso», a metà degli anni '80, i collaboratori di Breznev ci misero un po' di tempo per far capire il funzionamento al segretario del pcus. Il «metallo», così era chiamato in gergo, era sotto una campana trasparente ed era piombato. Si trovava nella stanza del segretario del partito ed era collegato a un gemello installato in quella del capo di stato maggiore. Un testimone racconta che un giorno il generale di turno ricevette una telefonata. Stupito e preoccupato alzò il ricevitore e riconobbe la voce di Breznev. Dopo la presentazione di rito, si sentì apostrofare «Non la conosco. Dove si trova e cosa fa?». Il generale spiegò e a questo punto Breznev rispose: «Ho visto un telefono nuovo, non capivo a che serviva e ho chiamato. Grazie. Arrivederci». Chissà forse anche Eltsin ha voluto solo vedere come funzionava la valigetta di cui aveva tanto sentito parlare.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MARGHERITA TULANTI

■ MOSCA. Non era mai successo prima, nemmeno durante l'epoca del muro contro muro della guerra fredda. Un capo di stato russo ha aperto la valigetta-tabù, quella che permette di azionare le forze strategiche nucleari in caso di attacco imprevisto, e l'ha usata per alcuni lunghissimi minuti. E l'ha fatto per seguire non il percorso di un missile nemico pronto ad attaccare il sacro territorio della patria ma una sonda meteorologica lanciata nell'atmosfera per studiare il fenomeno dell'aurora boreale. Eltsin, dato che di lui si tratta, non solo non ha colto la sproporzione fra il mezzo usato e l'episodio realmente accaduto, ma è apparso divertito per la «bravata» e orgoglioso per l'«efficienza della risposta» dei suoi. «Ho aperto ieri per la prima volta la valigetta che porto sempre con me. Mi sono messo subito in con-

tatto con il ministro della Difesa e con i generali del caso e abbiamo seguito insieme, dall'inizio alla fine, il tragico che ha fatto il missile», ha spiegato il presidente russo al centro siderurgico di Lipetsk a giornalisti e operai. «Che bravo il militare». E non contento ha lanciato: «Loro, certamente non se lo aspettavano che l'avremmo scoperto perché il missile non era così grande, ma noi l'abbiamo captato subito e abbiamo individuato anche il punto di caduta». E addirittura ha avvertito: «Qualcuno probabilmente ha deciso di metterci alla prova per verificare la nostra vigilanza, questo qualcuno ha fatto male. L'esercito è stato all'altezza, ha superato l'esame. Dobbiamo ringraziare i militari». Verrebbe da dire: ma di che stia-

**Summit dei sindacati
A Bologna
la conferenza internazionale**

■ BOLOGNA. Anche i sindacati di Gaza, Haila, Tuzia e Mostar saranno presenti alla conferenza mondiale dei sindacati dell'Internazionale socialista che si svolgerà sabato e domenica prossimi a Bologna. Alla conferenza parteciperanno oltre 200 sindacati di grandi città governate dalle forze di sinistra. L'iniziativa è stata indetta dall'Internazionale socialista in vista della conferenza mondiale «Habitat» promossa dall'Onu per affrontare i temi della vita nelle città. Sarà aperta sabato alle ore 9,30 nella sala Italia del palazzo dei Congressi dal sindaco della città Walter Vitali, dal segretario dei Pds Massimo D'Alema e da Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale socialista. Seguiranno le relazioni introduttive dei sindacati di Lisbona, Barcellona e Charteroi. I lavori verranno conclusi dall'adozione della «dichiarazione di Bologna» e dalla replica finale di Mauroy. Alla conferenza parteciperanno numerosi dirigenti del socialismo europeo e una delegazione del Si guidata dal segretario Boselli. Domenica pomeriggio D'Alema e Mauroy parleranno a una manifestazione del Pds.

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI CESENA (FO)

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1994 ed al conto consuntivo 1993 - gestione sociale:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsione di competenza da bilancio 1994	Accertamento da conto consuntivo anno 1993	DENOMINAZIONE	Previsione di competenza da bilancio 1994	Impegni conto consuntivo anno 1993
Avanzo Amm.ne applicato	350.000	—	Spese correnti	4.815.991	2.756.532
Trasferimenti correnti	4.264.091	2.521.809	Spese in c/capitale	0	0
Entrate varie	201.900	234.723	Rimborso di prestiti	0	0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	4.815.991	2.756.532	Partite di giro	457.790	17.222
Trasferimenti in c/capitale	0	0			
Assunzione di prestiti	0	0			
Partite di giro	457.790	17.222	TOTALE	5.273.781	2.773.754
TOTALE	457.790	17.222			
Disavanzo	—	—	Avanzo	—	—
TOTALE GENERALE	5.273.781	5.773.754	TOTALE GENERALE	5.273.781	2.773.754

IL DIRETTORE GENERALE DELL'A.U.S.L. DI CESENA (Dr. Giuseppe Zuccatelli)

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI CESENA (FO)

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1994 ed al conto consuntivo 1993 - gestione sanitaria:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsione di competenza da bilancio 1994	Accertamento da conto consuntivo anno 1993	DENOMINAZIONE	Previsione di competenza da bilancio 1994	Impegni conto consuntivo anno 1993
Trasferimenti correnti	268.980.242	259.383.907	Spese correnti	264.480.242	293.543.143
Entrate varie	15.500.000	14.575.323	Spese in c/capitale	951.000	3.605.891
TOTALE ENTRATE CORRENTI	284.480.242	273.959.230	Rimborso prestiti	252.670.047	150.601.246
Trasferimenti in c/capitale	951.000	2.605.981	Partite di giro	61.250.000	50.980.759
Assunzione di prestiti	252.670.047	150.601.246			
Partite di giro	61.250.000	50.950.759	TOTALE	599.351.289	498.701.029
TOTALE	314.871.047	204.157.686			
Disavanzo	—	20.583.913	Avanzo	—	—
TOTALE GENERALE	599.351.289	498.701.029	TOTALE GENERALE	599.351.289	498.701.029

IL DIRETTORE GENERALE DELL'A.U.S.L. DI CESENA (Dr. Giuseppe Zuccatelli)

(Ingvar Carlsson)
© The New York Times Syndicate
Traduzione a cura di Carlo Antonio Bisconti